

## **Carissimi Fidanzati, Giovani Coppie e Famiglie**

**I**o, Chiara di Damiano, insieme al Bellissimo giovane Gesù che ha reso piena la mia vita, vengo a parteciparvi un po' dell'esperienza affascinante della nostra coppia assai originale. Vi racconto un po' della nostra strada fatta insieme. E' vero, la nostra storia è un'avventura un po' speciale. Sono stata segnata fin da piccola dal fascino di Gesù, un'attrattiva irresistibile. Lui mi ha sedotta ed io, come racconta il mio biografo, *attratta da Dio fin dalla fanciullezza, ai desideri celesti, già a quattro anni mi ritiravo in qualche luogo della casa paterna... Forse perché nella casa paterna non avevo sempre la possibilità di stare lungamente da sola, andavo o mi facevo portare in un luogo vicino, detto "castellare", dov'era la chiesa dedicata a S.Giovanni e lì, molte volte dimentica anche dei miei genitori, sentivo consolazioni e ardentissimi desideri, benché allora, per la mia tenera età, non sapessi che erano esperienze spirituali. Inoltre già nella mia infanzia frequentavo il 'reclusorio' di mia sorella Giovanna di santa memoria e di altre recluse, e ivi sentivo dolcezze e desideri spirituali come allora potevo* (Berengario di Donadio, *Vita di Chiara da Montefalco*, p. 22-23).

Insomma da subito è stata tutta una questione d'amore: Lui mi ha attirata a Sé ed io mi sono lasciata amare!

Desidero raccontarvi un po' di me, della mia famiglia perché vedo che oggi più che mai essa è bisognosa di trovare modelli di vita che offrano fondamento stabile al tessuto così friabile delle relazioni. Ogni legame manifesta una sete infinita dell'eterno che ogni uomo si porta in cuore, il suo DNA di creatura *fatta a immagine e somiglianza di Dio, maschio e femmina per essere feconda nell'amore* (cfr. *Gen. 1, 26*).

Mi chiedo cos'è che realmente cede nei tanti matrimoni che vacillano? Perché l'amore sperimentato in uno sguardo incantevole il giorno dell'innamoramento non è capace di durare nella prova? Sicuramente le risposte possono essere tante quante sono le situazioni più variegiate delle troppe famiglie in crisi.

L'amore non è, e non deve essere, una lunga luna di miele: la vita di ogni giorno è spesso piena di ostacoli, ma è l'unica strada da percorrere per crescere.

Le fasi dell'amore fra un uomo e una donna: fidanzamento, luna di miele, l'inesorabile quotidiano, rispecchiano anche la relazione esclusiva d'amore con il Signore Gesù.

All'inizio vi è l'innamoramento e scatta il fidanzamento. l'attenzione è concentrata sulla conoscenza dell'altra persona e di noi stessi. Si pensa, ci si muove, si vive in relazione a questo inedito che si è introdotto nella vita. Qualcosa di simile avviene anche nella preghiera dove scatta un incontro speciale con la persona di Gesù Cristo. Il Suo Volto ci viene donato nella meditazione e contemplazione della Scrittura. Nasce quasi una "fissa", il desiderio di fissarci in Lui, di metter su casa con Lui.

Chi non conosce i progetti pieni di entusiasmo della luna di miele? La pienezza dell'incontro d'amore! Che bello: è bello starci! Anche nella vita di preghiera, in una relazione di fede profonda, talvolta si rende visibile l'*invisibile Dio*, quale presenza piena di gioia che ci ama e al quale restituiamo spontaneamente amore.

La luna di miele cede poi il passo alla ferialità di un amore che va sbriciolato nel quotidiano. È l'appuntamento con l'amore maturo: ci spostiamo dall'amare per ciò che otteniamo dal rapporto, all'amare l'altra persona per se stessa aprendoci alla vita. Così è Dio che ci chiede di diventare adulti nella fede, laddove per maturità non si intende un venir meno della vitalità del rapporto, ma un radicarsi nell'amore. Per chi vive quest'intensa relazione con l'Assoluto e con l'altro, la difficoltà, l'incomprensione, la "notte oscura" non sono il segno di un fallimento o di un disastro: piuttosto un tempo per portare a compimento il gioco d'amore che Dio intesse con la sua creatura. Una potatura, affinché il frutto ottenga il suo originario splendore, e rimanga nella vita piena. Il Suo capolavoro

d'amore! Dio sa fare una cosa sola: amare alla grande! Crediamoci.

Così è accaduto anche a me e così vi posso raccontare la mia storia d'amore, perché vi apra alla speranza del mondo nuovo, quello abitato dal calore dell'amore di Dio verso l'uomo.

Mi ricordo quel giorno quando Lui mi guardò, come è accaduto probabilmente anche a voi. I Suoi occhi si sono impressi nella mia memoria e dentro di me ho scoperto come voi un cuore innamorato, abitato dal desiderio di felicità e di amore; da qui la voglia matta di giocarmi tutta la vita con Lui. Mi è accaduto un po' quello che dice un grande, S.Paolo: *Voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei* (Ef 5,25).

Il mio è stato un amore a prima vista e nessun altro ha mai più potuto gareggiare con il "mio" Gesù. Il Suo amore mi ha toccato nel cuore e ha fatto scaturire un fiume di vita, un desiderio irrefrenabile di generare amore. Da qui è iniziata davvero la mia avventura senza confini.

Il mio cuore, se volete, lo potete ancora vedere nella chiesa del mio Monastero: si è dilatato a dismisura per contemplare Cristo e amare la Chiesa, sua Sposa.

La mia è una vita affettiva molto ricca.

Una vita sentimentale bella, grazie anche alla mia famiglia.

Un nido familiare così 'caldo' il nostro, tessuto di un intenso silenzio, permeato da grande umanità e ascolto del progetto di Dio. Basti pensare all'attenzione che mio padre aveva nell'aiutare me e mia sorella Giovanna a realizzare la nostra vocazione, costruendoci il romitorio e finanziando in seguito il monastero di S. Croce. Solo la morte non gli permetterà di completare la sua opera di misericordia. Ci ha fatto sentire tanto amate e benedette, preziose agli occhi suoi e a quelli di Dio.

*A sei anni sono entrata con grande entusiasmo nel reclusorio di mia sorella Giovanna* (Ivi, p. 23).

La vocazione è indubbiamente tutta cosa di Dio, ma ha bisogno di un terreno fecondo di bene per crescere e della totale adesione di chi vedendo, segue.

La mia famiglia è un modello, un esempio di santità collettiva, cioè di squisita umanità. Mio padre collabora in tutto al fine di realizzare i nostri desideri, mio fratello Francesco si farà frate francescano, nonché teologo. Questo nostro ambiente così ricco di Dio e di relazioni umane piene di dignità e di rispetto è anche spazio di rinunce per crescere e per poter maturare.

*Se avveniva che, per un'infermità di Giovanna, i miei parenti fossero presenti di notte nel nostro reclusorio, io non scorrevo con loro durante i tempi del grande silenzio* (Ivi, p. 25).

Anche se la relazione per me è sempre stata importante ho sempre custodito i tempi e i momenti di silenzio e di raccoglimento che danno profondità allo stare insieme. Così è il rapporto con mia sorella Giovanna, una persona speciale per la mia vita: una maestra di vita spirituale. *Nel reclusorio*, tanta è la mia gioia, che scatta il processo tipico dei piccoli del Regno: l'imitazione.

*Seguivo diligentemente i costumi e le azioni di Giovanna nel mantenere il silenzio, nella custodia dei sensi, nell'assiduità delle preghiere e nelle altre buone opere... Le obbedivo totalmente e osservavo come fossero di Dio i suoi consigli e i suoi ordini* (Ivi, p. 24).

Insieme facciamo esperienza di una vita di preghiera molto intensa, insieme accogliamo lo Spirito che dà forma alla nostra vita monastica pensata con altre nostre amiche. Lo stare 'vicini' è un dato caratteristico della chiamata. *Gesù chiama i suoi per stare con Lui*. La relazione d'intimità precede la missione e permette quel travaso dei cuori che è la vera ricchezza della vita di Dio. Mia sorella, che in fatto di estasi non scherzava, spesso e volentieri si scordava di me che, fissa in Dio, rimanevo nella sua dolce e perseverante attesa (cfr. Ivi, p. 24). La relazione fra noi due è davvero molto profonda, un vincolo così stretto da far sembrare anche gli stessi ruoli interscambiabili.

La morte di Giovanna per me fu molto dolorosa, ma mi confermò nella mia appartenenza a Cristo. In quest'occasione mi venne data una grande consolazione:

*Mi apparve uno splendido giovane che portava sulla testa una corona di fiori, che egli mi pose sulla testa in segno di sposalizio* (Berengario, *Ivi*, p. 40).

Tutto il mio cuore è per Lui! Un cuore, preparato da sentimenti di grande umanità e intima familiarità con mia sorella, chiamato poi a dilatarsi, a farsi spazio per le mie sorelle nel monastero quando vengo eletta badessa, e poi, per molta gente che mi raggiungerà.

Non vi dico il mio tormento per entrare in questo vertiginoso disegno di Dio che prevedeva una svolta radicale di totale dedizione; poi mi sono fidata e affidata a Gesù, mio Sposo. Oggi, a distanza di sette secoli devo dire che la realtà ha superato enormemente i miei sogni.

Desideravo trascorre una vita ritirata nel mio *piccolo eremo*, niente di più. Devo dirvi che in questa dilatazione della mia esistenza ho sperimentato un'unione molto forte con Gesù e di conseguenza una gioia cristallina nel farmi grembo accogliente per tanti. Una vita di famiglia reale e viva. Questa gente l'ho sentita realmente e totalmente "mia", una maternità realizzata e quest'esperienza mi fa dire: **non abbiate paura di Dio, Lui non vi toglie nulla, spalancategli le porte, vi dona tutto.**

Certo i suoi disegni sono spesso imprevedibili. Lui è fatto così, per farsi desiderare sempre di più ogni tanto scombina le carte: l'Amore è creativo. Anche a me, per un momento di orgoglio manifestato confidenzialmente ad una mia monaca, Marina, mi sono toccati ben undici anni di aridità nei quali il dolce Cristo mi sembrava un miraggio. Ho continuato ad amare e a perseverare nell'attesa del suo ritorno: ne è valsa la pena perché il nostro rapporto è diventato molto più bello e forte. Le grandi acque della tribolazione non hanno spento il fuoco nel mio cuore, ma vi hanno distillato l'olio dell'umiltà per farlo crescere.

Lasciatevi amare anche voi da questo Amore che sta al disopra del vostro amore. Lasciate che il calore e la dolcezza di Dio vi muovano: ne va della vita! Abbiate cura dei vostri figli, essi hanno il diritto di vedere che vi amate con un amore vero, felice, traboccante vita. Hanno il diritto d'essere educati e accompagnati; li avete messi al mondo voi per dono di Dio Padre, non fateli sentire buttati a caso nella storia, ma amati.

Li dovete continuamente generare con il vostro sguardo di bene e quasi contemplarli vedendo sul loro volto l'immagine del Figlio di Dio, il nostro Gesù.

E se non potete avere figli, non cercate di ottenerli come un oggetto di diritto da possedere. Un bambino è un dono: dilatate le pareti di casa vostra ed apritele all'accoglienza anche del diverso da voi. In loro vedrete il Volto del mio amato Sposo che continua a dirvi:

*Amatevi come io vi ho amati... non c'è amore più grande di questo: dare la vita per le persone che amiamo.*

Date e generate vita negli altri a modo Mio!

E' quello che ci diceva in un suo discorso un grande santo, il nostro Padre S. Agostino:

*Se vuoi comprendere il mistero del corpo di Cristo, ascolta l'Apostolo che dice ai fedeli: "Voi siete il corpo di Cristo e sue membra". Se voi dunque siete il corpo e le membra di Cristo, sulla mensa del Signore è deposto il mistero di voi: ricevete il mistero di voi. A ciò che siete rispondete: Amen, e rispondendo lo sottoscrivete.*

*Ti si dice infatti: Il Corpo di Cristo, e tu rispondi: Amen. Sii membro del corpo di Cristo, perché sia veritiero il tuo Amen.* (S. Agostino, Disc. 372)

***Siate Benedetti da Dio e da me.***

***Siate uniti nella Pace e nell'Amore di Dio.  
Siate tali che Dio per voi sia sempre lodato.  
Vi saluto e vi porto nel cuore, con tanto affetto!  
Vostra sorella Chiara della Croce da Montefalco***